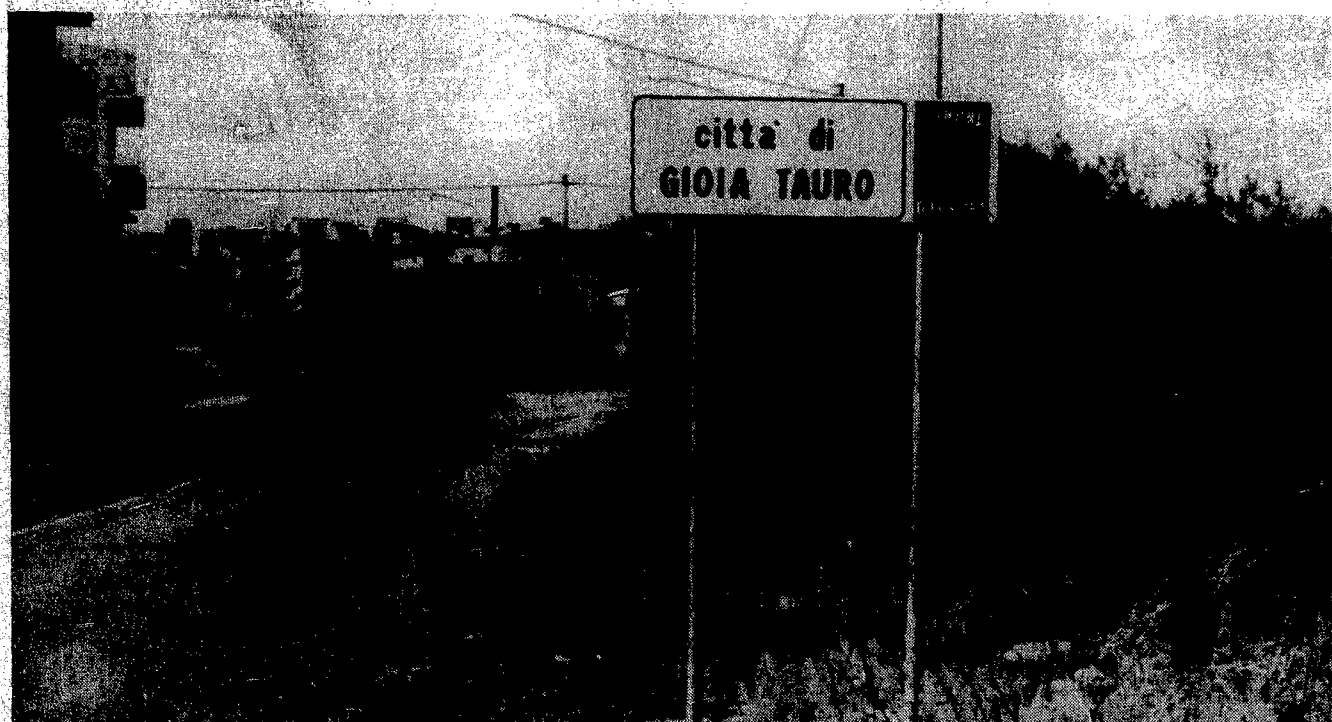


CALABRIA AMARA. Interrogati 800 cittadini che hanno firmato una petizione di solidarietà



L'ingresso alla città di Gioia Tauro e, sotto, Pino Arlacchi

Stefano Carofei/Sintesi

Rimosso per ordine della destra Gioia Tauro, la guerra al sindaco antimafia

■ GIOIA TAURO (Reggio Calabria). Li hanno buttati giù dal letto di sera tardi per chiedergli a quale partito fossero iscritti, se erano militanti o dirigenti della Cgil, per sapere se erano stati costretti da qualcuno, con pressioni o minacce, a sottoscrivere la petizione popolare che avevano firmato. È accaduto a Gioia Tauro a centinaia di persone che avevano messo la loro firma sotto un documento di sostegno al primo cittadino. E se avevano firmato, hanno chiesto ad alcuni per approfondire i solerti poliziotti, erano proprio sicuri di aver letto con attenzione, di aver capito proprio bene quel che sottoscrivevano? E sono sufficientemente colti, i firmatari, per essere consapevoli?

Una lunga guerra
È una delle pagine della lunga guerra contro il sindaco Aldo Alessio, eletto nel maggio del 1995 e buttato giù dalla magistratura su denuncia degli esponenti del Polo della libertà.

Per Alessio i guai cominciarono appena eletto: aveva da poco messo piede in municipio quando lo "sagellarono" piombandogli dentro l'ufficio per spiegarli quel che "doveva" fare. Alessio, alle spalle vent'anni di Cgil, anziché impaurirsi presentò denuncia al magistrato. Un gesto che nei precedenti trent'anni, quando cosche e mafiosi disponevano del comune come «cosa loro», non aveva mai osato fare nessuno. La giustizia ha risposto: la prima udienza contro i responsabili delle minacce, alcuni dei quali con precedenti, sarà tra tre anni, l'11 aprile del 1999. Appena eletto Alessio fu denunciato da tre esponenti del polo secondo i quali il sindaco era incompatibile per una lite pendente col comune: il riferimento era a un vecchio rapporto di polizia per una manifestazione del 1991. Quel giorno un gruppo di operai dei cantieri della Centrale a carbone (mai costruita) assaltarono il comune arrecando danni. Operai, ma non solo. Tra loro a far da suggeritori c'erano certamente infiltrati delle «famiglie» interessate agli affari miliardari degli appalti. I sindacati si dissociarono dall'iniziativa denunciandola e ottennero perfino che le loro sedi venissero protette da possibili aggressioni. Ciononostante Alessio, allora segretario della Cgil, venne - unico sindacalista della zona - denunciato insieme ad altre 75 persone.

Per il lavoro
L'amministrazione Alessio, appena insediata, avrebbe potuto revocare la costituzione di parte civile per i danni subiti durante la famosa manifestazione dal comune, deliberata da una precedente giunta. Per questioni di stile non fu fatto. Un gruppo di cittadini lanciò

La guerra contro Aldo Alessio, sindaco di Gioia Tauro senza voti della mafia. 800 cittadini firmano una petizione per non farlo decadere dopo l'attacco scatenato dal Polo. Il magistrato li fa interrogare per accertare con esame sommario se i firmatari vi siano iscritti a partiti politici o sindacati comunque in comunanza con

l'Alessio» e per sapere «chi ebbe a proporglielo (di firmare, ndr), avendo cura di scegliere soggetti «qualificati» (per età avanzata e giovanissima, per grado di cultura e lavoro svolto)». Un atteggiamento inaudito, «un atto illegittimo, aberrante e persecutorio», dice senza mezzi termini l'onorevole Pino Arlacchi.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

una petizione per un "atto d'indirizzo", come prevede lo statuto comunale di Gioia, chiedendo al Consiglio di intervenire sulla giunta nella vicenda. Così avvenne. La giunta ribadì la costituzione di parte civile e la richiesta di risarcimento dei danni nei confronti dei cittadini che sarebbero risultati colpevoli. Vennero raccolte oltre 800 firme.

settembre dello stesso anno il tempestivo tribunale di Palmi (che disputerà nel 1999 le minacce subite dal sindaco) dichiarò Alessio incompatibile. Il 25 gennaio la Corte d'appello conferma: Alessio, deve lasciare. Restano in carica però il consiglio e gli assessori. Nel frattempo sindaco e giunta hanno dovuto fronteggiare un virulento attacco di mafia e le minacce di morte contro alcuni assessori. Non contento della sospensione del sindaco il Polo chiede che l'intero consiglio venga cancellato. Il sostituto procuratore di Palmi, Eugenio

Facciolla, indaga intanto sulle firme raccolte a favore del primo cittadino. Nella delega al commissario chiede di «accertare con esame sommario se tra i firmatari (della petizione: "atto d'indirizzo", ndr) vi siano iscritti a partiti politici o sindacati comunque in comunanza all'Alessio». Chiede anche, il dottor Facciolla, di valutare «a

campione alcuni firmatari sulla conoscenza del contenuto della petizione, dell'Alessio (?), se hanno effettivamente firmato tale atto, chi ebbe a proporglielo, ecc., avendo cura di scegliere soggetti «qualificati» (per età avanzata e giovanissima, per grado di cultura e lavoro svolto, ecc.)». «Clamorosa la conclusione del magistrato che alla fine della sua fatica ha chiesto al Gip gli arresti domiciliari e il ritiro dei passaporti per tutti i componenti della giunta accusati di abuso di potere. Fa di più il dottor Facciolla: sostiene che la giunta sia infiltrata dalla mafia perché di essa fanno parte due assessori già componenti del precedente consiglio comunale sciolto per inquinamento mafioso.

Destra contro
I due sono Gualtiero Tarantino e Nicola Zagarella (carabiniere in pensione). Cosa risulta a loro carico, nella documentazione che ha portato allo scioglimento del precedente consiglio? A pagina cinque del rapporto dei carabinieri c'è scritto: «Nulla si rileva agli atti dell'Arma». Insomma, Tarantino e il carabiniere Zagarella sono puliti.

Nessuno tra le centinaia di interrogati, a quanto si sa, ha detto di aver subito violenze o pressioni. Ma il segretario generale e il vice segretario del comune hanno dichiarato di aver visto sindaco e assessori accompagnare persone a firmare. Sarà un reato? Chissà. Arresteranno in massa anche Pannella e i radicali che premono perché vengano firmati i loro quesiti referendari? Il segretario del comune di Gioia - dice Alessio - è assessore nella comunità montana di Brancalona per conto, ovviamente, di Alleanza nazionale. Il vice segretario, invece, è assessore provinciale ai lavori pubblici - ovviamente - per Forza Italia. La giunta, nonostante la guerra ha iniziato a traghettare la città sulle sponde della legalità, conclude Alessio che aggiunge: «Nel 1994 il comune incassava per canoni dell'acqua 3 milioni e mezzo. Nel 1995 siamo passati a oltre 600. Le contravvenzioni per rimettere un po' d'ordine nell'antico caos sono saltate da un incasso di 6 a uno di 60 milioni». Ma soprattutto la giunta Alessio ha organizzato la prima conferenza comunale contro a mafia chiamando la gente a reagire contro l'illegalità diffusa. Obiettivo: lavorare perché Gioia Tauro non sia più e non sia considerata la capitale della 'ndrangheta calabrese.

Appena dichiarato decaduto Alessio ha presentato un rapporto sull'attività della propria giunta. C'erano oltre 4mila persone, quasi l'intero paese. E lui ha tranquillizzato tutti: alle prossime elezioni (la data non è stata ancora fissata ma dovrebbero essere prossime) si candiderà a sindaco.

L'INTERVISTA

Pino Arlacchi (Pds): «Sono atti persecutori»



■ GIOIA TAURO. «È un atto illegittimo, aberrante, persecutorio». È indignato Pino Arlacchi. Tormenta la fotocopia della delega con cui il dottor Eugenio Facciolla chiede che vengano interrogati i cittadini di Gioia Tauro sul perché hanno firmato una petizione a favore del loro sindaco e dice al cronista: «Sto preparando un esposto al Csm perché quello del sostituto Facciolla è il più allucinante episodio di cattivo esercizio del potere giudiziario in cui mi sono imbattuto nell'ultimo decennio».

È un giudizio molto duro il suo. Eppure lei è famoso, quasi accusato, per essere sempre intervenuto a favore dei magistrati inquirenti.

Siamo di fronte a un danno gravissimo alla cultura della legalità dello Stato. Al cittadino viene chiesto conto, e in qualche modo lo si mette sotto accusa, per le sue opinioni. Cose così accadevano forse solo nell'Unione sovietica, siamo a situazioni da paesi latino-americani. Di più: mi dicono che gli agenti sono andati in borghese perfino alle undici di sera per eseguire le indagini disposte. Lo sa cosa significa in una città come Gioia Tauro che ti bussino a quell'ora? Non si può non sapere che così si terrorizza la gente. La si condiziona facendo immaginare che chissà cosa c'è sotto. E poi, un magistrato, nel nostro paese, non può svolgere indagini o accertamenti sulle opinioni politiche e sindacali. Né è possibile indagare sui rapporti di parentela o amicizia con la persona a cui favore si firma una petizione. Ora che ci sono le elezioni chi farà il dottor Facciolla? Aprirà indagini per sapere se la presentazione di liste o candidati è stata sponsorizzata con le firme di parenti, amici, o

simpatizzanti di partito del candidato? È incredibile. Eppure il magistrato, a conclusione delle indagini, aveva chiesto l'arresto e il ritiro dei passaporti per l'intera giunta Alessio accusandola di abuso.

E per fortuna il Gip non gli ha dato retta, un segnale positivo sui contrappesi interni al sistema giudiziario e sulla sua capacità di correggere errori. Ripeto: così si distrugge la fiducia dei cittadini nello Stato. Se questo avviene in un territorio in cui quella fiducia è già stata minata dalla mafia, è ancor più grave. E tutto questo accade proprio quando i cittadini a furor di popolo eleggono un sindaco pulito e integerrimo come Alessio. Sembra che il fastidio nasca proprio da qui.

Lei vuol dire che c'è stato un complotto?

Certo che no. Non credo che il comportamento della procura di Palmi sia stato pianificato con chichessia. Ma l'effetto è ugualmente devastante. Le cosche, in questi casi, avvertono quel che accade come un segnale. Insomma, un modo per cancellare la breve stagione di pulizia e trasparenza del sindaco e delle persone perbene della sua giunta. È ammissibile? Ma voglio aggiungere un'altra cosa.

Prego.

Vedo che il magistrato ha chiesto un'indagine a campione. Vuole conoscere le capacità culturali di chi ha firmato. È un nuovo e inedito metodo di lavoro. E chi lo stabilisce il campione? Questo documento bisognerebbe farlo studiare a tutti i giovani magistrati italiani come compendio di tutte le cose che non bisogna fare nel corso di un'indagine penale. □A.V.

La direzione de l'Unità partecipa commossa al dolore per la morte di

ALBERTO IACOVIELLO
per tanti anni nostro inviato e corrispondente di grande talento e passione e si stringe in questo difficile momento con affetto ai familiari e agli amici che ne piangono la scomparsa.
Roma, 3 marzo 1996

È scomparso
ALBERTO IACOVIELLO
L'Italia e la Basilicata perdono un grande interprete della cultura contemporanea e meridionalista e protagonista del bisogno di emancipazione delle classi sociali più deboli e dell'ansia di cambiamento delle popolazioni del Mezzogiorno. Il Pds di Basilicata nel dare l'ultimo saluto ad Alberto partecipa al dolore della famiglia e di quanti lo hanno amato e rispettato.
Potenza, 3 marzo 1996

Maria Rosa Calderoni, addolorata, esprime il suo più profondo cordoglio per la scomparsa di
ALBERTO IACOVIELLO
Roma, 3 marzo 1996

Recordando affettuosamente
BRUNO BEZZI
Scomparso il 18 febbraio u.s. noi familiari, parenti, e amici ringraziamo sentitamente quanti hanno voluto esprimere il loro cordoglio. Il 4 marzo saranno anche 10 anni dalla scomparsa del caro
ENEÀ DALLAVALLE
in loro memoria sottoscriviamo per l'Unità
Castel S. Pietro Terme (Bo), 3 marzo 1996

È recentemente scomparso il compagno
ALPINOLO CIONCOLINI
La famiglia lo ricorda e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Riglione (P), 3 marzo 1996

A un anno dalla scomparsa del carissimo
MARIO ROFFI
la Federazione ferrarese del Pds torna a stringersi a Valeria e a tutti i familiari nel grato ricordo del compagno e dell'amico, dell'uomo pubblico e dell'intellettuale instancabilmente partecipe della vita di Ferrara e delle sue migliori energie.
Ferrara, 3 marzo 1996

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE GUATO
lo ricordano la moglie e i nipoti.
Genova, 3 marzo 1996

Ricorre il quarto anniversario della scomparsa
dell'On. dr. ARMANDO MONASTERIO
uomo buono e generoso, di grande cultura, di elevati ideali e di alto spessore morale; limpida figura di antifascista, democratico, di dirigente politico e parlamentare comunista. La moglie Lina, il figlio Antonio, i familiari tutti con immutato affetto e sentimento più profondo rimpianto ricordano quanti lo conobbero e sottcrive per il suo giornale.
Brindisi, 3 marzo 1996

La federazione provinciale di Indisi del Pds ricorda
l'On. ARMANDO MONASTERIO
ai compagni, agli amici, a quanto stimarono per il suo alto impegno e per le incomparabili doti.
Brindisi, 3 marzo 1996

Nel 3° anniversario della morte del compagno
ANTONIO AMADORI
la sua famiglia lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità.
Torino, 3 marzo 1996

3.3.1994 3.1196
Nel secondo anniversario della scomparsa di
ALBERTO MARIO CAVALLOTTO
Patrizia lo ricorda affettuosamente.
Milano, 3 marzo 1996

In ricordo di
GIOVANNI TAZZARI
le colleghe della figlia Giovaanna sottoscrivono per l'Unità.
Trieste, 3 marzo 1996

Piero, Silvia, Dario e Giliola ricordano la loro amica e compagna
RAFFAELLA MANZATO
e sono affettuosamente vicini a Stefano, Matteo e Lorenzo.
Milano, 3 marzo 1996

Otto anni fa ci lasciava
ROSA BONZANO
ved. P. B. B. B.
Indelebile è il ricordo della sua vita, dei suoi sacrifici, della sua passione politica. Novella sottoscrittore per l'Unità.
Milano, 3 marzo 1996

FUNITÀ VACANZE

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

**DAL VOLGA ALLA NEVA
LA VIA DEGLI ZAR**
Crociera con la motonave Notti Bianche
(minimo 30 partecipanti)

Partenze da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto.
- Trasporto con volo Alitalia e Malév a motonave Notti Bianche
- Durata del viaggio: 12 giorni (14 notti) in cabina doppia
- Quota di partecipazione individuale in cabina doppia
- Ponte principale e ponte superiore: 18 e 29 giugno e 23 agosto
L. 2.750.000 - partenza del 1° agosto L. 2.900.000
- Ponte scialuppe: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000
partenza del 1° agosto L. 3.100.000

Supplemento partenza da Roma lire 25.000
Visto consolare lire 40.000
Supplemento cabina singola lire 850.000
Riduzione cabina tripla lire 750.000
Diritti di iscrizione lire 50.000

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Valaam-Russia dal Nord-Kizhi-Goritsy-Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia.
Nota: A seconda della data di partenza, la crociera partirà da San Pietroburgo o da Mosca.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione: serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

Vuoi corrispondere con Massimo D'Alema attraverso Internet?

È semplice.
Invia i tuoi messaggi alla pagina **d'alema@pds.it**
Potrai avanzare domande, osservazioni sulla campagna elettorale, critiche, suggerimenti...

e inoltre
alla pagina **http://www.pds.it**
potrai avere informazioni quotidiane sul Pds, la sua attività, i suoi appuntamenti.

A presto.